

• IN LIBRERIA

Stilo Editrice pubblica uno studio di Giuseppe Micunco

# Exultet I di Bari: storia di un documento liturgico

*Il volume sarà presentato martedì 26 aprile alle 18,30 alla Feltrinelli di Bari dall'autore e dal professore Daniele Maria Pegorari*

Giuseppe Micunco  
**Exultet I di Bari**  
Stilo editrice  
pagg.197 - €20

Probabilmente il tutto risale a **Sant'Ambrogio**, vescovo di Milano (capitale reale dell'Impero d'Occidente sul finire del IV Secolo), è sua l'idea che ispira la composizione dell'inno pasquale più conosciuto ed eseguito, ossia l'*Exultet*. Una celebrazione liturgica, la suddetta, adusa a celebrare la Resurrezione di Cristo nella notte del Sabato santo. Tempo addietro il canto veniva ovviamente celebrato e recitato nella lingua tradizionale della liturgia, ovvero il latino, con l'accompagnamento musicale delle soavi note gregoriane. Oggi la lingua latina è venuta meno nella celebrazione ma non è stato snervato di significato il messaggio-guida del canto pasquale, la lingua moderna ha fatto suo il messaggio dell'inno e, pur con pathos minore che in passato, rende comunque assai valida l'anima stessa del rito che si protrae ormai da tempo come appuntamento fisso del periodo pasquale. Sant'Ambrogio pensò bene di rendere il canto, oltre che celebrazione riguardante il Cristo, anche simbolo di difesa della fede nei confronti degli imperatori romani dell'epoca, un sostegno insomma dato al popolo nel suo avvicinamento al messaggio evangelico, nel rapporto dell'individuo con la preghiera, rapporto in sostanza assai personale. E, a dimostrazione della suddetta tesi riguardante il vescovo milanese, non si può negare una certa assonanza tra l'*Exultet* e gli inni ambrosiani, soprattutto dal punto di vista delle immagini (viene in mente la stella mattutina che squarcia il velo buio dato dalle nerissime tenebre). Oppure le lahoriose api che, con il loro lavoro, rendono sacro il nettare che forma il cero, simbolo della sacra luce cristologica.

Dell'*Exultet* esiste una cosiddetta "versione barese" che, in più punti, si discosta da quella romano-ambrosiana ossia da quella considerata la versione canonica del testo. Fu redatta nell'XI secolo a Bari su pergamena di fattura assai valida, questo per permetterci di definire il documento come il primo e, di conseguenza, più antico esempio di "letteratura barese dotta". Bisogna contestualizzare e chiedersi cosa era la città di Bari negli anni successivi al Mille, noi oggi potremmo sorprenderci nell'apprendere che Bari fosse una delle città più ricche e fio-



La copertina del libro

renti del periodo ("per quanto avere ha 'n Bari" diceva **Cielo d'Alcamo**), un "borgo" (secondo la versione di **Dante**, che menziona Bari nell'*VIII Canto del Paradiso*) di nobile rispetto e favorevole posizione geografica. Alla versione barese del documento dedica un bel libro dal titolo *Exultet I di Bari - Parole e immagini alle origini della letteratura di Puglia* (editrice Stilo) **Giuseppe Micunco**, docente di latino e greco biblico presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Odegitria" in Bari. Il testo è corredato da una valida prefazione di **Domenico Lassandro** (Università di Bari) e sarà presentato alla libreria Feltrinelli di Bari il 26 aprile alle 18,30. Sarà presente, oltre all'autore, **Daniele Maria Pegorari**, docente del Dipartimento di Italia-

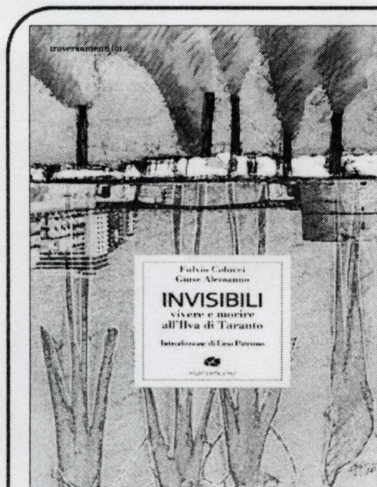
nistica dell'Università degli Studi di Bari.

Micunco (studioso, tra l'altro, anche di **Cicerone** e **Catullo**) crea, nel volume, un iter filologico-artistico che rende il testo assai interessante anche per coloro che non masticano abitualmente testi su temi religiosi, un'attrazione di carattere filologico, quella che fa prendere atto di essere di fronte a un documento che è orgoglio di una città, radice vigorosa della storia barese, un documento che ricorda l'autonomia sia liturgica che culturale della Chiesa barese. Siamo dunque portati, leggendo il volume, a compiere un salto indietro nel tempo, un percorso d'immaginazione che ci porta a "vedere" una Bari medievale, una città che costruisce basiliche, personaggi della nostra città che diventano

"nazionali" (Melo e Argiro), copisti che, armati di "santa" pazienza, compongono i manoscritti.

Aspetti liturgici, artistici, iconografici e letterari del testo dell'*Exultet* vengono fuori dal volume di Micunco, un'analisi dettagliata e assai pungente prende corpo nell'opera che ci ricorda anche la fortuna manoscritta che accompagna il canto pasquale, ci rammenta il valore civile ed economico di Bari, la sua multietnicità, i normali problemi di datazione (pane quotidiano di chi si occupa di filologia), l'essenza stessa del rito. Un libro che, compiendo un volo immaginativo, andrebbe srotolato quasi fosse un rotolo di pergamena, andrebbe assimilato con gli occhi vigili del presente non privi di visioni del passato.

Giuseppe Ceddia



La copertina del libro

## Vivere e morire

Fulvio Colucci e Giuse Alemanno  
**Invisibili - Vivere e morire all'Ilva di Taranto**  
Edizioni Kurumuny  
pagg.112 - €10

Questo libro è un lavoro a quattro mani e coglie e racconta storie di uomini la cui vita dissolubilmente legata al lavoro, sospesa come il braccio di una gru, operai del più stabilimento siderurgico d'Europa, l'Ilva di Taranto. E' il racconto delle contraddizioni di un'intera sparsa su 2600 ettari di cui l'Ilva 1600.

Il libro narra di quest'umanità divisa fra necessità e il rifiuto, la psicologia di chi ogni giorno passa quei cancelli aspettando il momento di uscire, il malessere di chi sa che non può meno. Nella loro vita scandita da turni con tempo e scandito dalla vita fuori e da quella che consuma all'interno della fabbrica, dove gli